

TRE GIORNI DI DIBATTITI AL CENTRO SAN GAETANO

Padova accende la transizione energetica

Inaugurato il forum "Duezerocinquezero" sull'energia e il clima. Gli esperti: «Il cambiamento è un'onda da cavalcare»

Cristiano Cadoni

Più che possibile, un altro futuro è inevitabile. Lo impongono, e non da oggi, la crisi climatica e quella energetica. Ma se il traguardo è ben chiaro a tutti - l'azzeramento delle emissioni di gas climalteranti e dunque la decarbonizzazione - il percorso per arrivarci richiede aggiustamenti continui, ricerca di nuove tecnologie e di finanziamenti, regole e scelte politiche tutte da immaginare. Sono i temi di "Duezerocinquezero", il forum nazionale sull'energia e la sostenibilità che si è aperto ieri al centro San Gaetano. Padova, con questa seconda edizione che dura tre giorni - e che richiama esperti, studiosi, amministratori di primo piano - si candida a un ruolo centrale nel percorso verso la neutralità climatica, anche perché come città pilota a livello europeo è chiamata ad anticipare il traguardo delle emissioni zero al 2030.

IL TEMPO DELLE SCELTE

«Io sono orgoglioso che un forum come questo si faccia qui», ha detto Arturo Lorenzoni, che per un giorno ha smesso i panni del politico e si è presentato come professore di economia dell'energia, partecipando al panel sul ruolo del nucleare. «Il 2050 è dietro l'angolo, oggi scegliamo le tecnologie che avremo in futuro ed è un momento chiave. Sono ottimista perché vedo elementi di speranza. E perché oggi le tecnologie che ci consentono di fare a meno di fonti fossili costano sempre di meno. Così la transizione energetica è più facile, perché fa bene all'ambiente e al portafoglio». Tra i protagonisti e i promotori del forum ci sono, rispettivamente come organizzatore (insieme ad AssoEisco e a FieldFisher) e per il patrocinio, il Comune e l'Università, che hanno dunque una poltrona in prima fila nel programma di dibattiti. «È importante essere qui e capire come muoverci», ha detto il vicesindaco Andrea Micalizzi. «È

un momento particolare, ci sono i fondi del Pnrr che richiedono uno sforzo ma sono anche una grossa opportunità». E in effetti tutto ruota attorno ai miliardi del Piano: «Nell'ultimo anno siamo stati sommersi dai bandi», ha ammesso la prorettrice alla sostenibilità dell'ateneo, Francesca Da Porto. «I temi sul tavolo sono tanti, dall'elettificazione dei consumi, alle comunità energetiche all'efficientamento degli edifici. Tutto ruota attorno all'innovazione e alla ricerca, il nostro campo».

LE OPPORTUNITÀ E I RISCHI

Il forum apre scenari affascinanti sul futuro: case e auto elettriche, banchine dei porti in grado di alimentare le navi, impianti eolici galleggianti, in mare e perfino nei fiumi. «Il Veneto avanguardia nei trapiantri e nell'industria sarà protagonista di questo sviluppo», è sicuro Vittorio Cossarini, presidente di AssoEisco. «Tutti stanno investendo moltissimo, an-

che perché all'onda della transizione non ci si può opporre, la si deve cavalcare. Finora si è fatto tanto con i bonus, ma i risultati non sono misurabili. Da qui in poi, invece, bisognerà avere risultati quantificabili». I fondi Pnrr sono un propulsore straordinario. Ma non bastano. «Intanto c'è il problema delle materie prime critiche, fondamentali per la transizione ecologica», ha aggiunto Cossarini. «Noi non ne abbiamo e dovremo puntare sul riciclo, campo che vede il Veneto in pole position».

A CHE PUNTO SIAMO

L'Italia nel 2021 è arrivata a consumare il 19% di energia da fonti rinnovabili e nel 2022 è arrivata al 20%. L'Europa però chiedeva il 32%. «È il target salirà presto al 42,5», ha ammonito Paolo Arrigoni, presidente di Gse, il Gestore servizi energetici. «Dobbiamo accelerare, aumentare i meccanismi di incentivazione e farli funzionare». Tutti i bonus e le altre

agevolazioni dovranno essere sottoposte a verifica nei prossimi

L'ex ministro Treu «Ma sia sostenibile sia socialmente sia economicamente»

mi mesi. Lo stesso Pnrr, il piano nazionale per l'energia e il clima, è in corso di revisione. «E perfino gli indirizzi della ricerca dovranno essere aggiornati», ha detto Gilberto Dialuce, presidente dell'Enea, «perché oggi abbiamo 24 miliardi del Pnrr per la transizione, ma dopo il 2026 cosa faremo?». Tutti sanno che l'Italia dovrà correre e intanto allacciarsi le scarpe, perché non c'è tempo da perdere. Ed è proprio per una questione di tempo che il nucleare oggi non può rappresentare un'alternativa: «Per avere un nuovo impianto nucleare da zero servono minimo venti anni», ha detto Antonio Volpin, di Algebris. «Di conseguenza, non è pensabile che il nucleare possa giocare un ruolo significativo nel mix energetico. E in venti o trenta anni da adesso altre metodologie di produzione di energia elettrica decarbonizzata potrebbero risultare più convenienti». Ecco perché è più utile concentrarsi su soluzioni pronto-uso. «Una delle sfide fondamentali è abbattere le resistenze al cambiamento», ha detto l'ex presidente del Cnel ed ex ministro Tiziano Treu. «Ci sono regioni che bloccano gli investimenti sulle rinnovabili, associazioni di agricoltori che mettono paletti, soprintendenze che esagerano con le tutele. Bisogna mettersi in testa che il cambiamento ci sarà. Investiamo in riconversione, diamo ammortizzatori sociali a chi perde il posto e facciamo formazione per recuperare questi lavoratori. La transizione deve essere sostenibile, economicamente e socialmente ed è l'Europa intera che deve avere questo obiettivo». —



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

17/05/2023
Pag. 28

di Padova
il mattino

diffusione:14119
tiratura:18442



L'apertura del forum Duezerocinquezero al San Gaetano (Foto BIANCHI)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato